

SENZA COMPLIMENTI



di Bruno Tucci

Commenta Silvio Berlusconi: "Questa non è che la prima spallata al governo Prodi. Ne seguiranno altre fino a che il centro sinistra non sarà costretto a dimettersi". Di che parla l'ex premier? Perché è così ottimista dopo tante batoste? Il Cavaliere si riferisce alle elezioni regionali in Molise che

La spallata di Berlusconi

hanno visto trionfare la Casa della Libertà. E' un anticipo di quel che succederà: "una sconfitta dietro l'altra", pronosticano quelli di Forza Italia. E' solo euforia passeggera, oppure il Polo ha ragione di entusiasinarsi per i numeri usciti dal-

le urne di Campobasso e di Isernia? Risponde la maggioranza: "Tutta insieme questa regione non raggiunge gli abitanti di Firenze. Quindi, tanta gioia è completamente fuori ruolo. Noi governeremo per cinque anni". Insomma, come sempre,

nessuno ammette di aver perso, nemmeno di fronte alla matematica. Ma il punto è un altro: è vero o no che questo è solo il primo passo di un percorso che porterà alle dimissioni di Prodi e compagni?

segue a pag. 2

I DEMOCRATICI CONQUISTANO LA CAMERA: MAGGIORANZA IN BILICO AL SENATO

USA, la svolta rosa Rumsfeld si dimette

L'America è cambiata ma non volta pagina

L'America non e' piu' quella dei neocon e dei teocon, l'ondata degli anni novanta e' esaurita. Nonostante il segnale dato da queste elezioni di meta' mandato, pero', non si puo' certo parlare di un paese che ha voltato pagina.

Quello che cambiera' e' l'unidirezionalita' finora impressa dalla Casa Bianca alla politica interna quanto a quella internazionale. I risultati al Senato sono li' a dimostrarlo graficamente, spiega in una intervista lo storico ed ex direttore del Centro Italiano di Studi Americani Daniele Fiorentino: se i repubblicani hanno perso sonoramente la Camera, i democratici non hanno sfondato nel paese.

Al contrario: troppo divisi tra di loro, troppo impegnati in una corsa al centro che ne mortifica i valori di base, hanno ancora bisogno di recuperare il loro elettorato di riferimento. Questa volta sono stati premiati per via dell'Iraq, ora occorre rilanciare una proposta politica, se si "L'Iraq, insieme ad una lunga serie di problemi interni se non locali, ha avuto un ruolo fondamentale in questa tornata", spiega Fiorentino, docente di storia americana a Roma III ed all'Universita' di Macerata, per anni consulente dell'ambasciata americana a Roma, "questo ha determinato il ribaltamento degli equilibri precedenti alla Camera". Che sia l'America profonda a mandare "un segnale" lo testimoniano l'andamento delle elezioni in Kansas ed in Virginia.

segue a pag. 2



COPPA ITALIA

Il Milan soffre ma batte il Brescia Roma ok a Trieste



Il Milan batte il Brescia 4-2, la Roma passa sul campo della Triestina (2-1), l'Empoli supera il Genoa (1-0), mentre la Sampdoria a Marassi ferma la corsa del Palermo (1-0) e l'Arezzo supera il Livorno 2-1, in precedenza pari (2-2) tra Reggina e Chievo. Ecco i risultati del match di andata degli ottavi di coppa Italia. Oggi Messina-Inter e Napoli-Parma

servizi a pag. 8

Perché il ministro Parisi non vuole ricordare i caduti di Nassirya?

Tra pochi giorni, il 12 novembre, ricorre il terzo anniversario della strage di Nassirya. Nel tragico attentato che segno' una data luttuosa per tutto il Paese persero la vita dodici carabinieri, quattro soldati dell'esercito, due civili italiani e 9 iracheni. A quanto pare il ministro della Difesa non avrebbe intenzione di commemorare quella tragica

giornata. Con una lettera aperta al ministro il padre del capitano Gianfranco Paglia, medaglia d'oro al valor militare, contesta questa decisione del ministro. Scrive infatti Antonio Paglia: "ho appreso da un quotidiano nazionale che Lei non ha intenzione di commemorare, il 12 novembre p.v., l'ecidio di Nassirya avvenuto nel 2003".

segue a pag. 2



Perchè-segue dalla prima

"Il suo parlare - scrive Antonio Paglia - è oltraggioso per i militari morti e per i loro famigliari: il 2 novembre si commemorano i defunti in generale, ma i nostri militari, caduti nelle missioni umanitarie all'estero, meritano di essere ricordati in altro modo.

Faccia come disse, in una lettera a mia moglie, l'addetto militare dell'allora Presidente Ciampi il 3

dicembre 2004 che rispose testualmente " da Parta Sua, il Capo dello Stato esprime il grato omaggio della Nazione a tutti i Caduti nel giorno dell'Unità Nazionale, il 4 novembre, presso il Sacello del Milite Ignoto e nei sacrari Militari di Redipuglia e di Bari". Non le sembra Sig. Ministro che Lei abbia il dovere morale di fare qualcosa affinché i Caduti vengano

ricordati in maniera dignitosa? La Sua affermazione è una caduta di stile dimostrando, ancora una volta, la mancanza di rispetto per chi indossa la divisa. Lei si comporta come fece il Ministro Scognamiglio anni or sono quando disse che anche i disertori erano eroi, oppure come l'ex Presidente Scalfaro che nel 1995 a Viterbo consegnò le medaglie ai fami-

liari dei caduti in Somalia ma non li ricevette, come era previsto dal cerimoniale e si recò ad inaugurare una mostra di anti-quariato".

La spallata-segue dalla prima

Naturalmente a Palazzo Chigi rispondono che è una bugia bella e buona e che la maggioranza gode ottima salute. "In fondo è soltanto un incidente di percorso. Non abbiamo mai dato tanto peso alle elezioni molisane". Il che è falso, perché se fosse così, la maggioranza non avrebbe mandato in Molise esponenti di spicco a tenere comizi preelettorali. Chi? Ad esempio, lo stesso Prodi e i suoi due vice, D'Alema e Rutelli. Scusate se è poco. Dall'altra parte si sono re-

cati a Campobasso ed Isernia Berlusconi, Fini e Casini. Scusate se è poco. Allora, se così stanno le cose, vuol dire che nessuno voleva snobbare queste consultazioni. Così, oggi, da un lato si dice che è una vittoria strepitosa; dall'altro si replica che si tratta di un voto piccolo, piccolo, di nessuna importanza. Come sempre, la verità sta nel mezzo: un campanello d'allarme è suonato per la maggioranza, ma l'opposizione non può usare toni trionfalistici per una con-

sultazione che ha coinvolto poche centinaia di migliaia di persone. Un fatto, però, vale la pena di essere sottolineato. Quello che il voto è arrivato immediatamente dopo la discussione sulla Finanziaria che ha scontentato la maggior parte degli italiani. E si vede, tanto è vero che è stato lo stesso avversario del presidente regionale rieletto, Michele Iorio, ad ammettere che la sconfitta è dovuta soprattutto alla manovra presentata dal governo nei giorni pre-

cedenti alla consultazione. La prova del nove viene da un elemento che dovrebbe far riflettere chi ha perso: nelle due città più importanti del Molise, i voti si sono spostati nettamente da sinistra a destra. E questo perché, se non per l'effetto deleterio della Finanziaria? Prodi è avvertito, sappia quindi in che modo comportarsi. Altrimenti... ..

BRUNO TUCCI
btucci@email.it

Usa-segue dalla prima

"Soprattutto in quest'ultimo caso, anche con il risultato in bilico fino all'ultimo momento, si deve considerare che si tratta di uno stato tradizionalmente repubblicano". Inoltre la tendenza è rafforzata dal volto per i governatori, nella cui elezione l'Iraq non è stato certo prevalente sulla politica locale. Successo chiaro, "ma non travolgente", quello dei democratici. Secondo Fiorentino a cambiare ora sarà "l'unidirezionalità della politica della Casa Bianca": "l'ondata degli anni novanta, quella neocon, si è esaurita, ma lo stesso non lo si può dire di quella teocon che l'ha sostituita". Al massimo i teocon "hanno perso l'abbrivio". Di ribaltoni quindi non ve ne saranno: "la svolta epocale non c'è stata, permane molta

incertezza" sul futuro del paese.

Questo perché essere maggioranza alla Camera dei Rappresentanti non è per i democratici la garanzia di aver superato i problemi degli ultimi anni. Il partito, semmai, deve ricordare che "l'Iraq è giunto a fornirgli un punto d'intesa comune", un momento di ricompattamento verso un obiettivo comune. Ma come tutti i collanti, di per sé non è sufficiente a garantire il futuro.

I democratici "si presentano ancora spaccati", la malattia che ha impedito loro di vincere alle ultime elezioni presidenziali. Oltre a questo "prosegue la tendenza che va avanti da tempo", vale a dire la corsa al centro che ha caratteriz-

zato la presidenza Clinton e che adesso è stata fatta parire anche da qualche elemento repubblicano pronto a sganciarsi dalla presidenza Bush. Tra i democratici, il caso di Joe Lieberman è illuminante: dopo aver perso le primarie del suo partito a causa del suo appoggio all'intervento in Iraq, si è presentato come indipendente ed ha vinto nuovamente il seggio. L'Iraq, nel Connecticut, è importante, ma lo è anche la politica locale. In più si parla di un suo accordo con ambienti repubblicani. "Liberated Lieberman", lo definisce oggi il New York Times.

"È vero, come è innegabile che dietro a questa politica vi sia una certa dose di ambiguità", commenta Fiorentino. Inoltre "la

corsa al centro non sempre funziona", anche se quanto accaduto all'ex candidato alla vicepresidenza "è un test importante". Il problema dei democratici è questo: "ora devono operare delle scelte, ritrovare i loro valori forti".

Ultimo punto: non si era esagerato un po', in Italia come in Europa, nel vedere un partito repubblicano sconfitto ed umiliato ed un Presidente Bush ridotto allo stato di "anatra zoppa"? Risposta dell'esperto: "spesso siamo noi europei che pensiamo e speriamo nelle svolte radicali degli altri. In inglese lo si definisce 'wishful thinking'".

GENTE d'Italia

Corps Inc.
260 Crandon Blvd., Suite 32 pmb-91
Key Biscayne, FL 33149
Tel. (305) 3656526 - fax (305) 3656518
E:Mail genteditalia@aol.com
Website www.lagenteditalia.com
Stampato presso
*Winner PRESS 43-31 33 st.
Long Island City, N. Y. 11101
Copyright © 2000 Gente d'Italia
*Impresora Polo LTDA
PAISANDÙ 1179 MONTEVIDEO URUGUAY
Direzione, Redazione, Amministrazione
155 Ocean Lane Drive suite 1212
Key Biscayne, 33149 Florida USA

ARGENTINA

Comodoro Rivadavia 5850
1875 Wilde Buenos Aires
Telefax (05411) 42060661

Pubblicità

260 Crandon Blvd., Suite 32 pmb-91
Key Biscayne, FL 33149 USA
Tel. (305) 3656526
Fax (305) 3656518

Direttore Responsabile / Editor

Mimmo Porpiglia
Condirettore
Ciro Paglia

Vicedirettori

Francesca Porpiglia
Margareth Porpiglia

Redattore Capo
Maria J. Caprio

Redazione Centrale
Caterina Pasqualigo
Vito Francesco Paglia
Massimiliano Massimi

Teresa Guerriero
Graziella Cava

New York

Gianclaudio Angelini

Santo Domingo

Ricky Filosa

COLLABORATORI:

Gianni Alemanno, Giulio Andreotti, Mario Baccini, Guido Barendson, Remigio Benni, Pietro Mariano Benni, Edoardo Borriello, Marzio Breda, Ennio Caretto, Mimmo Carratelli, Roberto Ciuni, Luigi Crespi, Italo Cucci, Lorenzo D'Avanzo, Michele Di Gianni, Franco Fratini, Goffredo De Marchis, Antonio Di Pietro, Arturo Diaconale, Giusy Federici, Gianfranco Fini, Carla Fracci, Antonio Galdo, Antonio Giordano, Antonio Ghirelli, Ginevra Giannetti, Gaetano Giordano, Paolo Giuntella, Luca Giurato, Federico Guglia, Antonio Guidi, Ottorino Gurgo, Francesco La Licata, Anna La Rosa, Cesare Lanza, Luciano Lombardi, Franco Manzitti, Maria Mariani, Massimiliano Massimi, Carmelo Messina,

Clemente Mimun, Giorgio Mulé, Saro Munafò, Achille Occhetto, Guido Paglia, Alessandra Pepe, Renato Pera, Gianni Perrelli, Mario Petrina, Ulderico Piemoli, Paolo Pontoniere, Raffaele Ponticciello, Aldo Porpiglia, Enzo Porpiglia, Andrea Pucci, Emilio Pucci, Tony Renis, Silvia Rocchi, Roberto Rossetti, Corrado Ruggeri, Pietro Romano, Daniela Rosati, Sandro Ruotolo, Paola Saluzzi, Gennaro Sangiuliano, Davide Sarsini Novak, Massimiliano Scafi, Bud Spencer, Gian Antonio Stella, Giorgio Tosatti, Bruno Tucci, Mirko Tremaglia, Giorgio Torchia, Adolfo Urso, Marcello Veneziani, Luigi Vianello, Franco Zeffirelli, Giuliano Zoppis.

Amministrazione:

Margherita De Gregorio (controller)

Distribuzione:**Pubblicità ed abbonamenti:**

Tariffe di abbonamento negli USA

Un anno \$ 165,00 sei mesi \$ 90,00

In Europa Euro 210,00

Sostenitori un anno \$ 5000,00

Una copia \$ 1,00 Arretrati il doppio

I DEMOCRATICI CONQUISTANO LA CAMERA: MAGGIORANZA IN BILICO AL SENATO

USA, la svolta rosa

Dopo 12 anni di dominio repubblicano in Congresso, gli Stati Uniti hanno voltato pagina con il passaggio della Camera nel voto di Midterm nelle mani dei democratici. Ma l'esito del voto per il Senato resta incerto, con due battaglie sul filo del rasoio in Virginia e Montana per il controllo dei seggi decisivi.

In quello che è apparso come un referendum nazionale sull'operato del presidente George W. Bush e sulla guerra in Iraq, i democratici hanno conquistato la maggioranza alla Camera sottraendo ai repubblicani almeno 28 seggi, assai di più dei 15 necessari per mettere a segno l'impresa.

All'indomani del voto, che ha visto la partecipazione di decine di milioni di americani, il controllo del Senato resta in bilico. I repubblicani hanno mantenuto un seggio che era considerato in bilico in Tennessee, lasciando aperti i giochi nonostante le vittorie dei democratici in Pennsylvania, Rhode Island, Ohio e Missouri. Virginia e Montana faranno la differenza. Se i repubblicani vincono almeno uno dei due seggi, conservano la maggioranza. I democratici devono invece vincere tutte e due le gare in bilico per avere la maggioranza nei due rami del Congresso. In caso di parità il controllo rimane infatti in mano ai repubblicani, essendo il vicepresidente degli Stati Uniti Dick Cheney anche il presidente del Senato.

E' probabile che vi saranno strascichi, almeno in Virginia, dove una ricontra non è assolutamente da escludere. Il candidato democratico Jim Webb ha proclamato la vittoria ma il suo avversario George Allen chiederà che i voti siano ricontati: ne ha il diritto se lo scarto è inferiore all'1% dei voti espressi. Alla Camera, i seggi già assegnati sono 227 ai democratici e 194 ai repubblicani, su un totale di 435: la maggioranza è 218 e i democratici hanno quindi superato la soglia.

Anche il presidente uscente Dennis Hastert, rieletto nell'Illinois, ha già ammesso che a guidare la Camera sarà da gennaio la leader dei democratici Nancy Pelosi, una donna, per la prima volta, e, per la prima volta, un'italo-americana. La Pelosi ha parlato di "un voto per cambiare" chiedendo immediatamente un cambio di direzione sull'Iraq. Il capo dell'opposizione al Senato Harry Reid ha usato parole analoghe, anche se l'avanzata dei democratici non è stata a valanga. E, nonostante l'impopolarità del presidente e gli scandali, i

repubblicani potrebbero salvarsi dal crollo totale se manterranno il Senato. Non è mai successo, nella storia del Congresso che un partito riconquistasse la Camera senza impadronirsi anche del Senato. I democratici hanno aggiunto al loro carnere anche la maggioranza dei governatori (ce n'erano 36 da eleggere): 28 governatori sono ora democratici e 20 repubblicani, con altre due competizioni ancora in attesa del risultato finale.

Il voto di Midterm si è confermato un voto di disapprovazione per Bush, soprattutto per la guerra in Iraq, e di 'punizione' dei corrotti, numerosi specialmente nelle file repubblicane. Un esempio: i repubblicani hanno perso, in Florida, il seggio che era del deputato dimissionario, gay e pedofilo, Mark Foley. Dai rilevamenti condotti per conto della Abc, risulta che circa il 60% degli elettori, intervistati all'uscita dei seggi, disapprovano l'operato del presidente e che appena il 40% lo approvano (erano il 53% alle presidenziali del 2004 e il 67% al voto di midterm del 2002). Bush ha in programma nelle prossime ore una telefonata di congratulazioni alla nuova leader democratica Nancy Pelosi e una conferenza stampa alle 19:00 (ora italiana). Il presidente ha atteso i risultati con una 'cenetta elettorale' alla Casa Bianca. Quando è apparso chiaro che la Camera era perduta, il presidente - secondo i suoi portavoce - ha espresso "delusione", ma si è detto pronto a lavorare con i democratici. Il clima, a Washington, è di eccitazione fra i democratici, che



hanno organizzato nella notte una grande festa in un hotel nei pressi del Campidoglio. Fra i repubblicani, invece, c'è palpazione: il loro 'regno', inaugurato nel 1994 e durato 12 anni, sta per concludersi, almeno parzialmente.

E il presidente, all'ultimo biennio del suo doppio mandato, dovrà praticare l'arte del compromesso con l'opposizione che, dalla Camera, ha ora il controllo dell'agenda del Congresso. I risultati sono giunti con una certa lentezza, in parte perché l'incertezza induceva i media alla prudenza nel proclamare i vincitori delle singole corse, e in parte perché in almeno sei Stati code ai seggi e problemi con il voto elettronico hanno indotto a protrarre l'apertura dei seggi. Anche l'alta affluenza, segnalata da più parti, ha giocato a favore dei democratici.

Il trionfo di Hillary verso la Casa Bianca

Hillary Rodham Clinton ha passato il Rubicone del voto di Midterm: forte di una vittoria a valanga, col 70 per cento dei voti contro il 27 per cento del rivale John Spencer, l'ex First Lady ha superato il test elettorale 2006 confermandosi per un secondo mandato senatore dello Stato di New York. Con il marito Bill Clinton al fianco, Hillary ha ringraziato New York e i suoi elettori, all'Hotel Sheraton di Manhattan, per esser stati al suo fianco e aver votato "per cambiare le cose" in America. "I tempi sono maturi per il cambiamento, per risolvere i problemi di New York e dell'America. Sono pronti per un nuovo inizio", ha detto l'ex First Lady. E ha citato il vicepresidente Dick Cheney, il quale la scorsa settimana aveva detto che, comunque fosse andato il voto, l'amministrazione Bush sarebbe andata avanti imperterrita sulla sua strada. "Non così in fretta signor vicepresidente", ha detto Hillary. Con un tesoro in dollari sonanti degno di una gara presidenziale, un'agenda degna di una stagione delle primarie nonostante che fosse matematicamente certa della rielezione, con indici di gradimento in ascesa ma anche giudizi negativi sostanzialmente immutati, Hillary Clinton aveva puntato al 7 novembre come a un giro di boa, un traguardo intermedio verso il 2008.



Il suo rivale, John Spencer, era una nota a pie' di pagina in questo capitolo, una mosca schiacciata con fastidio e condiscendenza. "Non avevamo la potenza di fuoco della campagna di Hillary", ha detto Spencer nella notte di New York una volta incassata la prevedibile sconfitta. Della campagna elettorale del sindaco di Yonkers un solo passaggio è rimasto memorabile: quando, a corto di argomenti, aveva dato a Hillary della "bruttina" che "ha speso milioni di dollari in chirurgia plastica". Cinquantanove anni appena compiuti, sempre più simile a Meryl Streep che si dice l'abbia imitata nel recente remake di 'Manchurian Candidate', l'ex First Lady non si era presa la briga di smen-

tire. Se anche avesse voluto farlo, non ne avrebbe avuto il tempo: gli ultimi giorni di campagna elettorale sono stati per Hillary un tour de force raccatta-dollari e aggrega-consensi a colpi di appuntamenti di 'fundraising' che hanno portato nel suo fuciere elettorale 35 milioni di dollari. Spesi, secondo gli osservatori, per una campagna elettorale di più' alto profilo il cui annuncio potrebbe essere alle porte: la campagna di 'Hillary for President'. Il voto di Midterm doveva essere un test: se la ex First Lady fosse andata bene nel nord dello Stato, marcato dalla recessione e con il cuore a destra, i dubbi sulla sua eleggibilità a livello nazionale avrebbero potuto esser messi da parte. I sondaggi la danno del resto, e non da oggi, come la 'frontrunner' democratica su scala nazionale, ma non è chiaro quanti, nel suo stesso partito, vedano una sua possibile candidatura presidenziale come una benedizione e non piuttosto una iattura. Le prospettive immediate del senatore di New York sono chiarissime: "Mi rimboccherò le maniche in un nuovo Senato, in un Senato più' dinamico, per essere agente di cambiamento", ha detto nel discorso della vittoria. Ma dopo? Hillary si accontenterà di un ruolo in una commissione importante, di una presidenza magari, se, come non pare invece per nulla scontato, i democratici

doessero riprendere il controllo del Senato? Se anche non guarda oltre il Congresso, Mrs. Clinton ha certamente costruito la macchina politica per puntare al top. La sua agenda frenetica - amplificata da una rete elettronica di email quotidiane, telefonate e siti web - ha generato e continua a generare somme enormi.

"E' certo che ci proverà", ha dato per acquisito Dick Morris, ex consulente di Clinton: "Non fai il possibile per trovare una nuova posizione sulle nozze gay, non fai a gara con Al Gore per essere il politico più' impegnato sul fronte dell'effetto serra se i tuoi orizzonti si fermano a Capitol Hill". Le acrobazie politiche di Hillary sono state all'opera di recente a Manhattan a una festa per giovani democratici allo storico club Roxy: l'ex First Lady che ha votato per la guerra ha con cautela affrontato il tema Iraq per chiedere la testa del capo del Pentagono Donald Rumsfeld. L'Iraq è il tallone di Achille di Hillary, e fuori dal Roxy decine di pacifisti avevano innalzato striscioni contro di lei. Potrebbe essere il primo ostacolo della campagna elettorale ancora in erba, perché il partito democratico, come del resto la maggioranza degli americani, è ogni giorno che passa sempre più' contrario alla guerra.

‘Io, Nancy, orgogliosa delle mie origini italiane’

In questa intervista, Nancy Pelosi parla di sé, delle sue origini e del ruolo della comunità italo-americana, ma anche dell'attuale situazione politica internazionale, a cavallo tra la nascita di una nuova Europa e un nuovo ruolo per le Nazioni Unite.

Dal gennaio 2003 lei rappresenta l'opposizione democratica alla Camera dei rappresentanti. La sua scelta è stata all'unanimità definita "storica". Lei ha votato contro l'intervento in Iraq, pur dicendosi disponibile a lavorare con i repubblicani contro il terrorismo, per l'economia e la politica interna. Ecco: su terrorismo e economia cosa vi accomuna e cosa vi separa dai repubblicani in questo difficile momento? Come leader dei Democratici, quale riflessione si sente di fare rispetto alla politica estera della Casa Bianca?

Per quanto riguarda l'economia, le differenze tra i nostri due partiti non potrebbero essere più chiare e definite. I Democratici credono che l'America abbia bisogno di un piano economico stimolante, fiscalmente responsabile ed equo, che è del resto proprio ciò che si sta realizzando. I Repubblicani, invece, hanno deciso di concedere dei tagli fiscali massicci a favore delle classi benestanti, che non stimoleranno per niente l'economia. Le conseguenze delle misure intraprese dai Repubblicani si manifesteranno tra alcuni anni: la grande maggioranza dei benefici del piano repubblicano, infatti, al posto di interessare equamente tutti i lavoratori americani, andrà soltanto a favore dei più benestanti, e, lungi dall'essere fiscalmente responsabile, farà aumentare in modo consistente il deficit pubblico negli anni a venire. Per quello che riguarda la sicurezza nazionale, i Democratici credono che si debba fare molto di più per eliminare i punti deboli che sono stati messi in evidenza dall'attacco terroristico dell'11 settembre. La minaccia posta dal terrorismo e dalla proliferazione di armi di distruzione di massa, non può però essere affrontata in maniera efficace solo dagli Stati Uniti: richiederà uno sforzo intenso ed internazionale.

Gli Stati Uniti stanno uscendo da una guerra che li ha visti isolati nella comunità internazionale e in contrapposizione all'ONU. In Europa ci si chiede quale il futuro dell'ONU. Giro a lei la domanda: quale l'ONU del dopo guerra in Iraq? Il fallimento dell'ONU in occasione della crisi in Iraq può rappresentare la fine dell'ideale di un possibile "governo mondiale"? Il presidente Bush ha detto che le Nazioni Unite dovrebbero avere un ruolo vitale nella ricostruzione dell'Iraq, e io sono d'accordo con lui. Le Nazioni Unite hanno una certa esperienza per quello che riguarda la distribuzione degli aiuti umanitari, e lo sforzo e l'impegno nella ricostruzione dei Paesi, e noi

dovremmo sfruttare questa esperienza. _Gli eventi dell'11 settembre hanno messo in evidenza il fatto che il ricorso ad alleanze internazionali è essenziale per la nostra sicurezza nazionale. Questo è però un grande paradosso: non abbiamo mai avuto così tanto potere, eppure, nello stesso tempo, non abbiamo mai avuto così tanto bisogno degli altri. Noi non possiamo staccarci dall'insieme di alleanze e di organizzazioni internazionali che noi stessi abbiamo contribuito a costruire: queste alleanze hanno contribuito allo sviluppo della nostra nazione e del mondo intero per più di mezzo secolo.

L'UE, come lei sa, è al lavoro per dotarsi della Costituzione che dovrebbe alla lunga portare il vecchio continente agli Stati Uniti d'Europa. Come si guarda dagli Stati Uniti a questo travaglio? Come guarda lei a una politica estera comune della UE?

Il processo di creazione di una costituzione per l'Unione Europea è seguito attentamente negli Stati Uniti, non tanto per la paura di non essere in grado di competere, in futuro, con gli Stati Uniti d'Europa, quanto piuttosto per l'ammirazione che suscitano le difficoltà determinate dal processo stesso, e per il rispetto per gli sforzi compiuti in questo processo.

Come vive le sue origini italo-americane? Nella sua attività politica l'appartenere alla cultura italiana ha improntato il suo stile di fare politica? E se sì come?

Io sono molto orgogliosa delle mie origini italiane. Sono cresciuta nella Little Italy di Baltimora, ed ero la più piccola di sette figli di una famiglia cattolica italo-americana. Alcuni dei più importanti insegnamenti che ci sono stati impartiti da mio padre e da mia madre erano profondamente legati al patrimonio culturale italiano: penso al valore della famiglia, e all'importanza di aiutare gli altri quanto più ne hanno bisogno. Questi insegnamenti hanno avuto una profonda influenza sulla mia vita e sul mio lavoro: basti dire che, ogni volta che decido di fare qualcosa all'interno del Congresso, penso alle conseguenze e all'impatto che questa mia decisione avrà sulle singole famiglie.

L'italicità è forte numericamente in USA. Ma l'impressione è che la sua capacità di fare lobby e incidere sulle grandi scelte del Paese non sia proporzionale. E' vero? Quale analisi ci può fare?

Negli Stati Uniti la comunità italiana è sempre stata coinvolta nella vita politica. Due uomini di origini italiane firmarono la Dichiarazione di Indipendenza, e gli Italo-americani in generale hanno continuato a lungo questa rispettabile tradizione. Alcuni dei più noti italo-americani sono l'ex parlamentare



Geraldine Ferraro, l'ex sindaco di New York Fiorello La Guardia, e, naturalmente, l'ex Governatore di New York Mario Cuomo, tra l'altro un mio caro amico. Io sono anche orgogliosa del fatto di non essere soltanto la donna con la carica più elevata fra quelle che hanno guidato la maggioranza parlamentare, ma anche la prima italo-americana ad avere questo onore.

L'Italia per lunghi anni si è disinteressata della sua diaspora nel mondo. Per esempio l'Italia non ha mai condotto una politica della lingua e della cultura, come altri Paesi invece hanno fatto, penso alla Spagna piuttosto che alla Francia. Oggi l'italicità d'America chiede ancora qualcosa all'Italia oppure vive e si alimenta da sola?

Gli Italo-americani hanno sempre contribuito in maniera fondamentale alla vita sociale e culturale degli Stati Uniti. Questo obiettivo è stato raggiunto senza mai perdere di vista la ricchezza unica della cultura italiana, e l'importanza di mantenere vivo l'amore per questa ricchezza anche nelle generazioni successive. L'orgoglio per il bagaglio culturale italiano è forte negli Stati Uniti, e io mi aspetto che sia sempre così.

Di tanto in tanto si parla di una sua possibile futura candidatura quale vice-presidente. Ci sta pensando?

Non sono assolutamente interessata a proporre la mia candidatura all'interno della lista democratica per la Vicepresidenza nel 2004. Il mio futuro è nella Camera dei Deputati. Io sono al cento per cento concentrata su ciò che riguarda la maggioranza democratica all'interno del Congresso. E, se mai ciò accadrà, io sarò la prima donna e la prima italo-americana a ricoprire la carica di portavoce della Camera.

Nancy Pelosi ricorda le sue radici liguri

Il "Origini liguri, cattolica, madre di cinque figli, figlia di uno storico sindaco italoamericano di Baltimora un lungo passato in politica, ma soprattutto un incarico che l'ha portata ad essere, oggi, la donna politicamente più importante all'interno del Congresso degli Stati Uniti. Nancy Pelosi, 66 anni, è stata, dal gennaio 2003, il leader democratico alla Camera, eletta con 177 voti favorevoli contro 29 contrari, battendo il rivale Harold Ford. Nessuna donna aveva mai raggiunto una così alta carica, anche se un'altra italo americana, Geraldine Ferraro, fu candidata (sempur sconfitta) alla vicepresidenza

degli Stati Uniti nell'84. "Io sono molto orgogliosa delle mie origini italiane - aveva dichiarato in una intervista a News Italia Press qualche tempo fa -. Sono cresciuta nella Little Italy di Baltimora, ed ero la più piccola di sette figli di una famiglia cattolica italo-americana. Alcuni dei più importanti insegnamenti che ci sono stati impartiti da mio padre e da mia madre erano profondamente legati al patrimonio culturale italiano: penso al valore della famiglia, e all'importanza di aiutare gli altri quanto più ne hanno bisogno. Questi insegnamenti hanno avuto una profonda influenza sulla mia vita e sul mio lavoro: basti dire che, ogni volta che decido di fare

qualcosa all'interno del Congresso, penso alle conseguenze e all'impatto che questa mia decisione avrà sulle singole famiglie". "Negli Stati Uniti - sono sempre le parole di Nancy Pelosi - la comunità italiana è sempre stata coinvolta nella vita politica. Due uomini di origini italiane firmarono la Dichiarazione di Indipendenza, e gli Italo-americani in generale hanno continuato a lungo questa rispettabile tradizione. Alcuni dei più noti italo-americani sono l'ex parlamentare Geraldine Ferraro, l'ex sindaco di New York Fiorello La Guardia, e, naturalmente, l'ex Governatore di New York Mario Cuomo, tra l'altro un mio caro amico. Io sono anche orgo-

gliosa del fatto di non essere soltanto la donna con la carica più elevata fra quelle che hanno guidato la maggioranza parlamentare, ma anche la prima italo-americana ad avere questo onore". "Gli Italo-americani, è lo conclusione di Nancy Pelosi, hanno sempre contribuito in maniera fondamentale alla vita sociale e culturale degli Stati Uniti. Questo obiettivo è stato raggiunto senza mai perdere di vista la ricchezza unica della cultura italiana, e l'importanza di mantenere vivo l'amore per questa ricchezza anche nelle generazioni successive. L'orgoglio per il bagaglio culturale italiano è forte negli Stati Uniti, e io mi aspetto che sia sempre così".

Rumsfeld si dimette

Al suo posto Gates

l'ex capo della Cia

I repubblicani escono sconfitti dal midterm e Donald Rumsfeld, segretario alla Difesa americana, annuncia le sue dimissioni. Il capo del Pentagono ammette che gli elettori hanno decretato il fallimento della politica di intervento in Iraq che porta anche la sua firma e rimette nelle mani del presidente il mandato. Parlando agli americani, la prima conferenza dopo l'insuccesso delle elezioni, Bush, pur mantenendosi convinto della missione in Iraq, ha accolto le dimissioni del ministro e ha

annunciato che al posto di Rumsfeld sarà presto nominato Robert Gates, ex capo della Cia. "Ho concordato con Rumsfeld l'avvicendamento", ha detto il presidente statunitense. "E' ora di cambiare" la leadership del Pentagono, alla luce dell'esito del voto di midterm di ieri negli Usa. "Anche Rumsfeld capisce che l'Iraq non è una questione che si sta risolvendo in modo sufficientemente positivo e veloce", ha detto il presidente Usa. "Con Rumsfeld abbiamo valutato la



situazione. E' necessario cambiare costantemente tattica; questo significa rivalutare una questione", ha dichiarato Bush

VINCITORI E VINTI

Le elezioni di medio termine hanno segnato una svolta nella politica americana. Dopo 12 anni la Camera torna nelle mani dei democratici, temporaneamente in vantaggio al Senato. Anche i governatori repubblicani sono ora in minoranza. In cima alla lista dei protagonisti del risultato eclatante conseguito dai democratici figurano due donne: Nancy Pelosi e Hillary Clinton. La prima guiderà la Camera, la seconda potrebbe candidarsi alle presidenziali del 2008.

Questi i vincitori e i vinti delle elezioni di medio termine negli Stati Uniti.

VINCITORI

Nancy Pelosi: Ha guidato i democratici al trionfo e sarà la prossima presidente della Camera, prima donna a ricoprire quest'incarico. Appena proclamata la vittoria ha sollecitato il presidente George W. Bush a cambiare rotta.

"Mai il popolo americano ha chiarito, più di quanto abbia fatto oggi a proposito della guerra in Iraq, che abbiamo bisogno di prendere una direzione nuova", ha detto.

-Hillary Clinton: E' stata trionfalmente rieletta senatore a New York e sono aumentate ancora le sue quotazioni come possibile candidata dei repubblicani alle presidenziali del 2008.

Dal momento poi che per puntare alla Casa Bianca e' indispensabile una campagna elettorale miliardaria, l'ex first lady ha dimostrato anche su questo terreno di avere le carte in regola. Per queste elezioni ha raccolto e speso piu' soldi di tutti: 29,5 milioni di dollari.

-Barack Obama: Il senatore di colore, unico in Campidoglio dove siede da due anni, ha potuto mettere alla prova durante la campagna elettorale la sua grande popolarità. Ha raccolto fondi, e' stato l'oratore più richiesto dai candidati, ha posato per un servizio su Men's Vogue. Tale e' il sostegno di cui gode che pochi giorni fa, dopo averlo per molto tempo escluso, ha annunciato che sta valutando l'ipotesi di candidarsi nel 2008.

-John McCain: Seppure non candidato alla rielezione, il senatore e' stato il testimonial più gradito dei candidati repubblicani che lo hanno preferito a Bush. Il successo gli ha spianato la strada a una possibile candidatura alle presidenziali del 2008.

VINTI

George W. Bush: Il presidente e' il grande sconfitto di questa tornata elettorale. Sarà un'anatra zoppa, dovrà cioè governare con uno o forse tutti e due i rami del Congresso. Più ancora che la guerra in Iraq, la grande stampa americana oggi gli ha rimproverato di essersi troppo spostato a destra sul terreno dei neoconservatori e di avere così perso i settori più moderati dell'elettorato.

Dopo essere stato per sei anni signore indiscusso a Washington ora dovrà cimentarsi nella difficile arte della mediazione con i democratici. Il primo atto, oggi, e' stato invitare a pranzo la Pelosi e gli altri leader democratici.

John Kerry: Una sua uscita improvvisa una settimana prima del voto ha rischiato di compromettere la vittoria dei democratici. Quello "studiate o resterete impantanati in Iraq" detto a un gruppo di studenti californiani gli ha attirato critiche da entrambi gli schieramenti. Il senatore si e' ritirato dalla campagna elettorale che faceva a beneficio del partito, dal momento che non si e' ricandidato. Le sue aspirazioni a ottenere di nuovo la nomination democratica nel 2008 sono gravemente compromesse.

BORSA: la vittoria dei democratici penalizzerà petroliferi e farmaceutici

di Gianclaudio Torlizzi

CheWall Street e i mercati finanziari internazionali non avessero espresso particolare interesse per il risultato elettorale delle politiche di 'mid term' lo si era già capito nei giorni scorsi. Sebbene gli ultimi sondaggi avessero prefigurato quello che poi e' avvenuto (la riconquista della maggioranza nella Camera dei Rappresentanti da parte dei Democratici dopo un'assenza durata 12 anni), le borse Usa hanno continuato a concentrare le attenzioni sugli annunci di fusioni e acquisizioni, sugli utili aziendali e sulle previsioni di politica monetaria, dopo un brillante dato sull'occupazione relativo al mese di ottobre.

Tanto da spingere ieri l'indice Dow Jones a toccare l'ennesimo record storico. A qualche presa di profitto per la verità si sta assistendo già oggi, che però riguarda in larga parte quei settori che secondo gli operatori potrebbero essere danneggiati dalla leadership democratica, come per esempio il petrolifero, particolarmente 'vicino' all'attuale amministrazione statunitense. Ma si tratta, nella maggior parte dei casi, di pretesti per vendere. Stando agli esperti, infatti, anche con il ritorno al potere dei Democratici in una delle camere del parlamento Usa (visti dall'establishment finanziario di New York come meno 'business friendly' rispetto ai colleghi repubblicani), il risultato più

probabile e' quello di arrivare a una situazione di 'ingorgo legislativo' caratterizzata dall'assenza di chiara maggioranza al Congresso Usa. Una

dinamica del genere, diversamente da quanto si potrebbe pensare a un primo acchito, e' infatti ben vista dai 'baroni' della finanza Usa, fondi istituzionali, banche d'affari e hedge funds, in quanto renderà più ardua l'approvazione di leggi e manovre troppo radicali. A dire il vero, in queste ultime ore, a preoccupare gli investitori giunge la possibilità sempre più concreta di un 'en plein' dei Democratici anche del Senato. Cosa che li metterebbe in grado sia di imporre la loro agenda politica incentrata su un aggravio delle tasse sia di premere sulla Casa Bianca affinché riveda i tre dossier 'caldi' del 2007: 1) prolungamento del pacchetto di riduzione fiscale; 2) rifinanziamento delle missioni militari in Iraq e Afghanistan; 3) riforma del sistema sanitario. Ma anche nell'eventualità di uno scenario del genere c'è chi ostenta tranquillità come Jeffrey Hirsch, caporedattore dello 'Stock Trader's Almanac': "Wall Street potrebbe percepire negativamente l'ipotesi di un aggravio delle tasse vagheggiato dai democratici - spiega - ma nel lungo termine tale politica verrebbe apprezzata in quanto stabilizzerebbe il bilancio federale". Tanto rumore per nulla verrebbe insomma da dire. "I timori del passaggio di leadership al Congresso sono esagerati - ha scritto la banca d'affari RBS Greenwich Capital - i cambiamenti saranno più nello stile che non nella sostanza". Sulla stessa lunghezza d'onda anche Mark Zandi di Economy.com, secondo cui e' molto improbabile che l'economia risenta del risultato elettorale. Ciò non sta però a

significare però che non vi siano alcuni settori che potranno essere avvantaggiati dal ritorno al potere dei Democratici e altri che per contro potranno finire danneggiati. Basta dare un'occhiata all'andamento in Borsa di alcuni titoli in questi ultimi giorni per farsi un'idea del cambiamento di aspettative in atto tra la comunità finanziaria internazionale. Che ieri, sull'onda della convinzione della riappropriazione democratica di un'ala di Capitol Hill, ha inondato di denaro i titoli appartenenti al comparto dell'energia alternativa, cavallo di battaglia della politica energetica dell'Asinello. A premiare i titoli dell'energia alternativa giungono anche i timori degli investitori di una prossima stagione difficile per le società petrolifere su cui gravano gli spettri del blocco da parte dei democratici dei progetti di trivellazione in Alaska e della tassa retroattiva sui profitti, di cui si era parlato recentemente dopo che i prezzi delle benzine avevano superato i 3 dollari al gallone a causa della carenza di scorte. Oltre al petrolifero, un altro comparto che potrebbe finire svantaggiato dalle elezioni di 'mid term' e' anche quello farmaceutico. Per le 'big' del comparto, infatti, il cambio di leadership nella Casa dei Rappresentanti potrebbe tradursi in una dolorosa riduzione degli utili data l'intenzione dei Democratici di varare un piano di riduzione dei costi dei medicinali nell'ambito del progetto di riforma del 'Medicare'.

Elezioni, solo duemila voti il divario tra Unione e Cdl?

di Nicholas D Leone

Dai controlli a campione svolti nella circoscrizione Sardegna sul 23 per cento circa delle schede bianche e delle schede nulle emergono "numerose irregolarità dovute a interpretazioni soggettive, da parte dei componenti dei seggi, delle norme in materia di nullità del voto". Spicca un dato "particolarmente significativo": la "tendenza al recupero in termini netti di voti validi a favore delle liste della Casa delle libertà in ragione di un voto ogni 2,8 seggi esaminati". Queste considerazioni del deputato azzurro Gregorio Fontana, membro della giunta delle elezioni di Montecitorio (nella quale è relatore sulla verifica dei poteri nella circoscrizione Sardegna), hanno acceso la seduta di ieri. Innescando una polemica che potrebbe avere forti riflessi sul dibattito politico nazionale. Sollecitato da esponenti del centrosinistra a fornire maggiori dettagli, Fontana ha chiarito che la tendenza al recupero - da lui ravvisata tenendo conto dei criteri di valutazione del voto enunciati in una apposita seduta della giunta - è "pari, in termini netti, a 128 voti attribuibili in più al centrodestra rispetto al centrosinistra su 359 sezioni". Quali conseguenze avrebbe un simile dato, se la novità registrata da Fontana fosse proiettata su scala nazionale? Nel resoconto della seduta

pubblicato oggi si legge che Rolando Nannicini, deputato dell'Ulivo esperto in matematica, ha subito provveduto a calcolarle: "Se la circoscrizione Sardegna fosse rappresentativa dell'intera realtà italiana il centrosinistra, secondo gli stessi dati forniti dal relatore Fontana, risulterebbe comunque vincitore delle elezioni con uno scarto di circa duemila voti". Insomma, per Nannicini dall'indagine a campione condotta sulla Sardegna "non è ravvisabile una tendenza tale da condurre all'inversione nell'attribuzione del premio di maggioranza". Mina disinnescata, dunque? Probabilmente è vero il contrario: se fosse dell'ordine di duemila voti lo scarto che ha consentito al centrosinistra di ottenere il premio di maggioranza alla Camera, il centrodestra - ha sottolineato Fontana - sarebbe incentivato a sostenere con maggiore forza la richiesta di "procedere immediatamente alla verifica su base nazionale delle schede bianche e nulle".

Contro tale richiesta la maggioranza sembra intenzionata a fare muro. Appoggiandosi anche all'interpretazione prudente dell'ordine dei lavori abbozzata in avvio di seduta dal presidente della giunta, l'azzurro Donato Bruno. Quella delineata dal presidente "appare un'impostazione che tutela in particolar modo la maggioranza", ha rilevato il deputato

dell'Udc Emerenzio Barbieri. Il deputato centrista "non riesce a comprendere i motivi in base ai quali occorre attendere che si svolgano tutte le relazioni circoscrizionali prima di poter procedere alla verifica delle schede bianche e nulle a livello nazionale". Per Fontana, tale verifica "può svolgersi in parallelo allo svolgimento delle relazioni circoscrizionali". Come del resto era avvenuto nella scorsa legislatura quando Lega Nord e Di Pietro avevano chiesto il riconteggio delle schede per verificare se avevano raggiunto la soglia del 4 per cento. E in quella occasione si era verificato un consistente recupero di schede a favore del centrodestra. Gli interventi dei rappresentanti dell'Unione nella discussione di ieri sera lasciano trasparire qualche timore per il rilievo - anche mediatico - del dato sulle schede bianche e nulle fornito dal relatore per la Sardegna. A giudizio dell'ulivista Rino Piscitello, l'affermazione sulla tendenza al recupero a favore delle liste del centrodestra "configura un precedente problematico, essendo evidente che si tratta di una affermazione spendibile all'esterno, ciò che potrebbe indurre altri relatori a fare altrettanto nelle proprie relazioni". Piscitello ha invitato Fontana ad espungere l'affermazione in questione dalla sua relazione, "posto che quando si voteranno le conclusioni contenute nella

relazione la giunta sarà chiamata a pronunciarsi indirettamente anche sulle motivazioni, ivi incluse le affermazioni del tipo di quella in questione". Un altro ulivista, Sergio Mattarella, "reputa importante che le indicazioni del relatore non siano scambiate per valutazioni della giunta". Fontana ha replicato che la sua attività istruttoria "è stata svolta nell'esercizio della legittima facoltà riconosciuta a ciascun relatore, fermo restando il divieto di procedere alla riassegnazione di voti". Dunque "non vede per quale motivo" gli sia stato chiesto "di censurare alcuni paragrafi della sua relazione, tanto più che questa non costituisce al momento oggetto di votazione". Ha tuttavia accettato di integrare la sua relazione sulla base di una richiesta di Mattarella. Il dirigente della Margherita, "pur riconoscendo come non debba sorprendere che, in presenza di uno scarto elettorale ridotto, i relatori abbiano ampiamente utilizzato la facoltà loro riconosciuta dal regolamento della giunta di esaminare le schede bianche e nulle", sollecitava Fontana a precisare che la tendenza al recupero a favore delle liste del centrodestra in Sardegna "è stata rilevata secondo criteri di valutazione individuati e adottati dal solo relatore".

Senato, l'Unione di nuovo battuta: respinte le dimissioni della Magnolfi

Quindici voti, nel quadro equilibratissimo dei numeri di Palazzo Madama, rappresentano un margine larghissimo. Tanti sono i voti che hanno visto l'Unione soccombere, ieri, al momento della votazione delle dimissioni del sottosegretario diessino all'Innovazione Beatrice Magnolfi, contro le quali si sono espressi 158 senatori, a fronte dei 143 che hanno ottemperato alle indicazioni della maggioranza. Un segnale eminentemente politico, come ha sottolineato, senza giri di parole, la stessa Magnolfi, che uscendo dall'aula ha evidenziato la presenza di vuoti nei banchi del centrodestra e ha fatto allusione ai numerosi franchi tiratori nelle fila del centrosinistra. "Sono molto meravigliata - ha detto la Magnolfi (al terzo tentativo di dimissioni) -: l'ultimo voto che avevamo fatto su Bubbico e Pinza era andato bene,

anche a seguito di un lavoro politico della Finocchiaro, fatto rispetto a tutta l'Unione. Evidentemente - ha concluso la Magnolfi - i problemi politici non sono del tutto risolti". Problemi emersi anche dopo gli episodi che hanno visto coinvolto il ministro della Sanità Livia Turco, senza contare ciò che è accaduto nel corso dell'esame del Dl Mastella e del decreto sugli sfratti. All'indomani della sconfitta in Molise, i segnali che arrivano dal Senato, come sottolinea il vicepresidente di Palazzo Madama Roberto Calderoli, aumentano le incognite sulla compagine di Governo: "Evidentemente c'è una parte della maggioranza, amica della Magnolfi, che le tiene stretto il posto al Senato, visto che il Governo potrebbe mangiare il panettone, ma sicuramente non mangerà la colomba".

Prodi: "I sacrifici? Saranno capiti"

Si, non c'è altra soluzione. Si sarebbero forse potuti evitare alcuni errori di procedura, alcune discussioni tra ministri. Tra sei mesi penso che gli italiani cominceranno a capire". Lo dice Romano Prodi in un'intervista al settimanale francese L'Express parlando del rafforzamento dei controlli fiscali previsti nella Finanziaria 2007. "E' evidente che la reazione di quelli che non pagano le tasse non può che essere negativa - dice tra l'altro il premier -. Ma siamo chiari. Berlusconi aveva detto, e credo sia vero, che il 40% dell'economia era rappresentata dal sommerso. Ma lui se ne faceva vanto mentre noi crediamo sia una delle più grandi calamità italiane. Se arriviamo a recuperare un terzo di questo 40%, riusciremo a rimettere in sesto i conti", rimarca il preside del Consiglio. Che aggiunge: "Potremo a quel momento anche abbassare le tasse. In



un Paese penalizzato da una debole crescita, con uno Stato in deficit, è impossibile operare cambiamenti senza scontentare l'opinione pubblica" "Mi trovo in una fase storica dove, per agire bene, sono obbligato a scontentare la gente. Lo sapevo e lo faccio con cognizione di causa", confessa il Professore. Secondo il presidente del Consiglio, inoltre, "il nostro Paese soffre delle sue rigidità. E' per questo che abbiamo iniziato a liberalizzare settori come le farmacie, i

taxi, le libere professioni. Dobbiamo continuare ad opporci ai corporativismi e liberalizzare il settore dei servizi di pubblica utilità come l'energia e i trasporti". Poi, parlando del suo governo, chiarisce: "Dire che vi sono delle alternative non significa che ve ne siano realmente. Oggi, non ve ne sono. Domani si vedrà. La nostra coalizione è questa. Con nove partiti, si passa molto tempo a cercare aggiustamenti. Infine a L'Express, il capo del governo rimarca: "Voglio creare un Partito democratico che riunisca socialisti e riformisti. Altri Paesi europei avrebbero la necessità di fare lo stesso. Del resto, la parola 'socialismo', non è la casa-madre di tutti i riformisti. Io stesso non sono mai stato socialista nella mia vita". "Noi siamo stati i soli in Europa - conclude - ad organizzare delle primarie per designare il candidato del centrosinistra".

Al via « Farnesina Porte Aperte »

di Raffaella Aronica

Sabato 18 novembre e poi di nuovo nel 2007, con sei appuntamenti a cadenza bimestrale, il Palazzo della Farnesina, sede del Ministero degli Affari Esteri, aprirà le proprie stanze e la Collezione d'Arte Contemporanea che esse custodiscono al pubblico, che potrà così accedere, attraverso visite guidate, non solo agli uffici ed alle sale di rappresentanza della nostra diplomazia, ma anche alle oltre 200 opere d'arte lì esposte. L'iniziativa "Farnesina Porte Aperte", fortemente voluta dal ministro D'Alema, dopo il primo positivo esperimento tenutosi in occasione della Notte Bianca romana, è stata presentata a Roma dal Segretario generale Paolo Pucci di Benisichi, dal Vice Ministro Ugo Intini e dal Direttore generale per la promozione culturale Gherardo La Francesca. Tutti concordi nel dare all'iniziativa un valore allo stesso tempo altamente simbolico ed artistico. Simbolico perché, ha spiegato Intini, si tratta di un "segno di trasparenza": "le stanze segrete della diplomazia italiana sono e saranno sempre più aperte ai cittadini". Artistico perché la Collezione d'Arte Contemporanea della Farnesina rappresenta davvero un prestigioso quanto raro complesso di opere rappresentative dell'arte italiana del XX secolo. Esporre nella sede del Ministero, spazio architettonico già di per sé significativo, una così notevole collezione testimonia, dunque, e sottolinea l'importanza attribuita alla conoscenza di uno degli aspetti più caratterizzanti della cultura italiana contemporanea come parte integrante della nostra politica estera. Ne era ben consapevole nel 1999 l'allora Segretario generale Umberto Vattani, cui venne l'idea, poi realizzata l'anno seguente, di ospitare alla Farnesina una raccolta d'arte italiana contemporanea. Oggi la Collezione, curata da Maurizio Calvesi e Lorenzo Canova, è composta di 236 opere tra dipinti, sculture, mosaici ed installazioni, che, snodandosi nel lungo percorso fatto da corridoi, sale riunioni e ambienti di rappresentanza, testimoniano il dinamismo e la vitalità creativa della produzione artistica italiana del Novecento. Solo al primo dei nove piani della Farnesina si possono letteralmente ammirare un meraviglioso controsoffitto realizzato nel 1950 da Pietro Cascella per la Sala Conferenze Internazionali, due imponenti cartoni preparatori a "L'Impero" (1936-38) e "Il Lavoratore" (1936) di Mario Sironi, l'acconciamento del "Ciclo 81" (1981) di Emilio Vedova confrontarsi faccia a faccia con il più delicato astrattismo di una "Composizione" (1953) di Emilio Scanavino. E poi ancora, addentrandosi tra anditi e sale del Ministero, si incontrano l'arte povera e del recupero di Joannis Kounellis e Mario Ceroli, il realismo lirico della "Superficie 627" (1967) di Giuseppe Capogrossi, una delle pochissime tele lasciateci dall'artista che usava distruggere i propri lavori dopo averli terminati, l'astrattismo concreto de "Le Città d'America" (1952) di

Afro, due "Architetture con Cactus" (1991) di Alberto Burri, la scultura informale di Leoncillo e "L'Amante Morta" (1922) di Arturo Martini. Ma non è finita qui. Sempre al primo piano - per visitarlo tutto ci vorrebbe almeno un'ora e mezza - sono esposti una "Quercia artificiale" (1967) in plexiglass verde di Gino Marotta, il delicatissimo "Arcadia" (1923) di Carlo Levi e, di fronte, la "Piazza d'Italia con sole spento" (1971) di Giorgio de Chirico. Nella splendida e ariosa Sala de Grenet campeggiano due grandi arazzi di Antonio Scordia e Gastone Novelli. Di lì si accede alla stanza del Ministro D'Alema, che, in prima fila ad accogliere i visitatori della Notte Bianca, si è detto "fortunato". D'altra parte chi non lo sarebbe, potendo lavorare in uno studio in cui si incontrano antico e moderno nelle opere di Morandi e Vitosi, da un lato, e Guercino e Vanvitelli, dall'altro? Fortunati saranno anche tutti coloro che potranno ritrovarsi nella grande sala in cui si incontrano gli artisti del Gruppo Forma: Carla Accardi, il marito Antonio Sanfilippo, Piero Dorazio, Antonio Perilli e Pietro Consagra, presente con la scultura "Bifrontale n.2" del 1995. Poco distante, la passerella vetrata della Farnesina che custodisce tra gli altri la



scultura in bronzo lucido "Follia" (1962) di Giò Pomodoro e che affaccia sul cortile interno del Palazzo, dove si staglia la Fontana Monumentale di Consagra. Ma la Collezione d'Arte Contemporanea della Farnesina è molto di più: Balla, Boccioni, Carrà, Chia, De Pisis, Depero, Fontana, Guttuso, Manzù, Merz, Morandi, Nunzio, Paladino, Pistoletto, Plessi, Rotella, Schifano, Scipione, Staccioli, Tirelli e Vangi sono solo alcuni dei nomi che hanno reso grandi 100 anni di arte italiana. A parte alcune donazioni, la mag-

gior parte delle opere esposte sono state acquisite, grazie alla disponibilità di gallerie e collezioni private, in comodato temporaneo per almeno due anni. Il che, è stato sottolineato oggi da più parti, definisce il carattere "aperto" della Collezione, unica nel suo genere e sempre nuova e diversa. Da oggi, inoltre, la Collezione sarà on line, sul sito internet della Farnesina (www.esteri.it), per consentire la fruizione a tutti, in Italia e all'estero, agli italiani nel mondo e ai cittadini del mondo. Scelta, questa, in linea con l'importanza attribuita alla promozione

della cultura all'interno della politica estera italiana", ha ribadito in conferenza il vice ministro Intini. Per questo stesso motivo, le opere più significative della Collezione sono state esposte anche al di fuori delle mura del Palazzo. Presentate nel 2004 alla Triennale di Milano, nel 2005 sono state esibite a New Delhi e Mumbai, in occasione della visita del Presidente della Repubblica in India, poi in Giappone, nel Padiglione italiano dell'Expò di Aichi, ed infine a Belgrado, in Serbia. E sono pronte adesso a partire di nuovo. Per il momento, sono state selezionate 70 delle 90 opere che faranno parte dell'esposizione itinerante. Il Direttore La Francesca ha ipotizzato che "nell'arco di due settimane la mostra sarà definita nel dettaglio e poi ne sarà stabilito l'itinerario, seguendo un senso logistico e strategico per la promozione della cultura italiana". Un ultimo sguardo prima di andare via. Davanti all'ingresso principale della Farnesina campeggia la grande "Sfera n.5" (1965) di Arnaldo Pomodoro, simbolo degli Istituti Italiani di Cultura ed emblema di un'arte, quella italiana del Novecento, che la nostra diplomazia ha deciso di riconoscere e valorizzare sino in fondo. (raffaella aronica@aise)

SAN DOMENICO NY ANNOUNCES ITS WHITE TRUFFLE GALA DINNER AND AUCTION ON NOVEMBER 16

Auction to Benefit Gruppo Ristoratori Italiani's "GRI/Giacomo Bologna" Scholarship Fund

NEW YORK, November 3, 2006-SA

N DOMENICO NY, New York's preeminent Italian dining establishment, today announced its annual White Truffle Gala Dinner and Auction to celebrate this prized autumn delicacy from Italy's Piedmont region. The event will be held on November 16, 2006 at SAN DOMENICO NY, 240 Central Park South, with a reception at 7 p.m. The White Truffle Gala Dinner will be prepared by resident Executive Chef Odette Fada and Piedmont Guest Chef Nicola Batavia of Il Birichin Restaurant in Torino, which was awarded one star by the Michelin Guide. At this occasion, guests will be able to slice their own white truffles at will under the expert advice of Trifolau (white truffle hunter) Sandrino Romanelli, who traveled specifically for this occasion from Asti in the Piedmont region to New York City. The cost of the dinner is \$300.00, inclusive of wines and tips. Tax is additional. Reservations can be made by calling (212) 265-5959 or by email at sandomny@aol.com.

At the end of the dinner, white truffle hunter Romanelli will provide the auction with the best and largest white truffle finds currently available. They will be sold to the highest bidder. Proceeds of the auction will benefit the Gruppo Ristoratori Italiani's "GRI/Giacomo Bologna" Scholarship Fund, which awards six young culinarians with a one-week trip to Italy every year.

If you can not make the Gala Dinner and Auction, SAN DOMENICO NY serves a special White Truffle menu every day until Christmas and charges \$6.00 per gram. It is a tradition upheld since 1988.

The White Truffle Gala Dinner menu, which is subject to change, is as follows:

SAN DOMENICO NY'S ANNUAL WHITE TRUFFLE GALA & AUCTION
Thursday, November 16, 2006 at 7:00pm

APERITIVO

CROSTONE AI FUNGHI CON FONDUTA

Mushroom toast with cheese fondue

CAPPESANTE DORATE CON SALSA DI VITELLO E LIMONE

Golden scallop on a veal lemon reduction

UOVO IN RAVIOLO CON BURRO NOCCOLA

Soft egg yolk filled ravioli with truffled butter

CARPACCIO DI MANZO ALL'OLIO EXTRAVERGINE

Beef carpaccio with extra virgin olive oil

MENU

UOVO FRITTO CON POLENTA MORBIDA E ROBIOLA

Fried egg with soft polenta and robiola cheese

*

RISOTTO MANTECATO CON FONDUTA LEGGERE

Risotto with cheese fondue

*

STORIONE AL BURRO CON ASPARAGI

Sturgeon in a butter and asparagus sauce

SELLA DI VITELLO CON PUREA DI TOPINAMBUR E VERDURINE GLASSATE

Roasted veal saddle with a sunchokes puree and glazed vegetables

*

TARTUFO AL CIOCCOLATO AMARO SU SALSA DI CIOCCOLATO BIANCO

Truffle of bitter chocolate ice cream over a white chocolate sauce

*

GELATO ALLA CREMA CON TARTUFO BIANCO

Whole milk ice cream with white truffles

CAFFE', THE, CANARINO
Coffee, Tea, Canarino

Il Milan soffre ma batte il Brescia Roma ok a Trieste, cade il Palermo

Il Milan batte il Brescia 4-2, la Roma passa sul campo della Triestina (2-1), l'Empoli supera il Genoa (1-0), mentre la Sampdoria a Marassi ferma la corsa del Palermo (1-0) e l'Arezzo supera il Livorno 2-1, in precedenza pari (2-2) tra Reggina e Chievo. Ecco i risultati del match di andata degli ottavi di coppa Italia. Domani Messina-Inter e Napoli-Parma

MILAN - BRESCIA 4-2

Il Milan soffre, va sotto, ma rimonta due reti al Brescia e batte i lombardi per 4-2. Ospiti in vantaggio al 34': rimessa lunga direttamente in area di rigore di Stankevicius; Kalac esce a vuoto e Serafini, di testa, insacca. Il raddoppio del Brescia arriva due minuti dopo con Alfageme, su un'azione fotocopia con Kalac ancora protagonista, in negativo. Nella ripresa tutto un altro Milan: prima arriva la rete di Borriello (60'): Cafu crossa, colpo di testa dell'attaccante con Viviano che devia sul palo ma non basta: 1-2. Il pareggio arriva 180 secondi dopo; stavolta ad andare a segno è Brocchi, con un gran destro da fuori area che s'insacca sotto l'incrocio dei pali. Il gol del 3-2 giunge al 78' e porta la firma di Inzaghi. Completa la rimonta rossoneria ancora Borriello (86) che, lanciato da Simic, stoppa di petto nell'area e supera Viviano in diagonale.

TRIESTINA-ROMA 1-2

La Roma passa a Trieste grazie ad una doppietta di Montella. I giallorossi si impongono per 2-1. Il risultato si sblocca al 44'. Montella e Vucinic duettano splendidamente, Dei respinge con i piedi, si genera una mischia all'altezza del dischetto di rigore risolta da una zampata di sinistro dell'aeroplanino. Il secondo tempo inizia come si era chiuso il primo, e il protagonista è sempre Montella. Mancini crossa con precisione chirurgica dalla sinistra, e



il centravanti giallorosso di testa fissa il risultato sull'2-0. La Triestina non ci sta a perdere, e continua a giocare. Alla fine, gli sforzi della squadra di casa vengono premiati da Rossetti, che dopo una combinazione con Graffiedi conclude in spaccata di destro. La palla si infila ed è il 2-1.

SAMPDORIA - PALERMO 1-0

La Sampdoria batte 1-0 il Palermo. Primo tempo divertente al 'Luigi Ferraris', con i blucerchiati salvati tre volte dal portiere Berti, bravo a fermare le incursioni in avanti di Caracciolo (6'), Munari (16') e Brienza (27'). Nella ripresa padroni di casa più intraprendenti e rosanero che provano a vincere la partita con l'ingresso in campo di Barzagli e Semplicio, ma sono gli uomini di Novellino a trovare la via del gol all'81', grazie a Bonazzoli che, in area di di rigore, sfrutta un cross proveniente dalla sinistra di Soddimo e supera Sirigu. Ed è anche la rete che decreta l'1-0 finale.

AREZZO - LIVORNO 2-1

Sorpresa negli ottavi di finale di Coppa Italia: il Livorno perde 2-1

ad Arezzo, ultimo in classifica in serie B. Passano per primi in vantaggio proprio i padroni di casa: è il 32' quando Martinetti insacca di testa su cross di Lombardi. Per il giocatore dell'Arezzo è il primo gol dopo il suo rientro, reduce da un lungo infortunio. La ripresa si apre con il raddoppio degli uomini di Sarri. Ad andare a segno, al 61' su rigore è ancora Martinetti, che trasforma la massima punizione concessa per fallo di Manitta su Chiappara. Il Livorno ha solo il tempo di accorciare le distanze con Giallombardo (66'), che supera da solo la difesa aretina e insacca sul portiere in uscita per il 2-1 finale.

EMPOLI - GENOA 1-0

Tra Empoli e Genoa, vincono i padroni di casa per 1-0. A sbloccare il risultato è Iacoponi, che al 45' tira di destro dall'area. Il giocatore è abile a sorprendere Rubinho su assist di Nicola Pozzi. Da segnalare, prima della rete, al 21' una buona iniziativa di Pozzi che da distanza ravvicinata spara alto sopra la traversa e al 34' il provvidenziale intervento di Rubinho che ha nega al giovane Pozzi la gioia del gol, rifugiando-

si in calcio d'angolo. Per il resto, partita noiosa e nulla di più, con un Genoa davvero poco ispirato e, soprattutto, senza le idee chiare.

REGGINA - CHIEVO 2-2

Nel pomeriggio, Reggina e Chievo hanno chiuso in parità sul 2-2. Partita dai due volti. Nel primo tempo la Reggina, più brillante in fase offensiva, chiudeva in vantaggio per 2-0. Le reti di Nielsen al 26' che batteva Squizzi in uscita e di Di Dio al 36' che trafiggeva il portiere veneto con un perfetto colpo di testa su calcio piazzato di Carobbio. Nella seconda frazione di gioco, al 30', il nigeriano Obinna si procurava (atterrato in area da Tognozzi) e trasformava un calcio di rigore. A cinque minuti dallo scadere Sammarco con una conclusione ravvicinata, firmava il definitivo 2-2. La gara di ritorno, al "Bentegodi" di Verona, è in programma il 29 novembre.